

**Presentazione di una relazione del ministro dei lavori pubblici.**

**Branca**, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

**Presidente**. Parli pure.

**Branca**, *ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sugli appalti di opere pubbliche, affidati alle Società cooperative di lavoro, dal maggio 1888 al 31 dicembre 1891.

**Presidente**. Dò atto all'onorevole ministro della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

**Svolgimento d'interrogazioni dei deputati Barzilai, Antonelli e Baccelli.**

**Presidente**. Onorevole ministro dell'interno, in principio di seduta, si è stabilito che, se Ella fosse intervenuto qui stasera, avrebbe potuto rispondere contemporaneamente ad una interrogazione dell'onorevole Antonelli, ad un'interpellanza dell'onorevole Baccelli (interpellanza che egli ha convertito in interrogazione) e ad una interrogazione dell'onorevole Barzilai.

La interrogazione dell'onorevole Antonelli si riferisce agli intendimenti del Governo di fronte alle condizioni in cui si trovano gli operai nella capitale.

Quella dell'onorevole Baccelli riguarda le condizioni attuali della capitale del Regno.

Quella dell'onorevole Barzilai riguarda la risorgente agitazione degli operai disoccupati, in Roma, ed i mezzi di cui il ministro dell'interno dispone per soddisfare alle loro domande.

**Nicotera**, *ministro dell'interno*. (*Segni di attenzione*). Sono dolente di non essermi trovato in quest'Aula, al principio della seduta; ma la Camera sa che io ero impegnato, per la discussione di una legge, nell'altro ramo del Parlamento. Ad ogni modo, chiedo scusa agli interroganti, del momentaneo ritardo.

Rispondo io, perchè è piaciuto agli interroganti di rivolgersi a me; ma, francamente, le loro interrogazioni, secondo me, per quel che riguarda la questione generale della capitale, dei lavori, dovevano esser dirette al capo del Ministero, al presidente del Consiglio; e per la questione speciale relativa ai lavori al ministro dei lavori pubblici. E se io entro in discussione, c'entro per una parte sola che può riguardarmi, quella che con-

cerne il mantenimento dell'ordine pubblico. Ad ogni modo io chiedo il permesso al mio amico il presidente del Consiglio, ed all'onorevole ministro dei lavori pubblici, di dire brevemente quello che a me risulta delle informazioni che io ho assunte perchè, ripeto, questa questione non riguarda specialmente il dicastero, che mi è affidato.

Lo so: i bisogni degli operai sono molti, e chi più di me dovrebbe desiderare che a questi bisogni si trovasse una forma qualunque di soddisfazione? E se io potessi in qualunque maniera contribuire ad alleviare le difficoltà degli operai, io spero che gli onorevoli interroganti vorranno rendermi la giustizia di riconoscere che da parte mia nulla trascurerei per raggiungere questo scopo.

Dunque i bisogni degli operai sono molti. A Roma si è verificato un caso doloroso.

In un certo tempo la febbre edilizia aveva richiamato qui un gran numero non di operai muratori o scalpellini, ma di contadini, ai quali evidentemente sorrideva l'idea di venire alla Capitale e guadagnare più di quello che guadagnavano coltivando la terra.

È accaduto che disgraziatamente in un momento, quasi in un momento solo, si sono arrestati tutti i lavori. E non solo si sono arrestati, ridotti alle minime proporzioni i lavori del Municipio e quelli che si compiono col concorso del Governo; ma, ciò che è più ancora, si sono arrestati i lavori della industria privata. Ed allora tutti questi operai si sono trovati a Roma, spostati e senza lavoro.

Taluni hanno ascoltato il consiglio di ritornare alla terra. Taluni altri invece hanno creduto opportuno di rimanere a Roma sempre nella speranza che i lavori sarebbero stati ripresi tanto per parte del Governo, che del Municipio e dei privati. Si è cercato alla meglio di provvedere. E preoccupandosi il Governo di questa condizione di cose dolorose, con i mezzi che esso ha e con quelli che, speriamo, il Parlamento vorrà concedergli, procurerà di accrescere per quanto è possibile il numero degli operai che potranno essere occupati. A talune Commissioni ed anche ad un Comitato, che si sono rivolti al Ministero dell'interno (e ripeto si sono rivolti malamente perchè il ministro dell'interno non può dar lavoro, ma solo cooperare con le sue parole e coi suoi voti agli intendimenti del Governo) è stato risposto questo.

Al Policlinico sono già occupati 250